

IMPORTAZIONI ED INFLUENZE ETRUSCHE
NEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ALCUNI AGGIORNAMENTI

PAOLA CÀSSOLA GUIDA – SUSI CORAZZA – FLAVIANA ORIOLO
PAOLA VENTURA – SERENA VITRI

With this contribution we intend to update the state of the art concerning archaeological research on the Iron Age in Friuli, using some contexts which have been recently reconsidered. For this purpose we reappraise some old problems and comment on some new evidence related to two distinct periods: the Early Iron Age (10th-8th century BC), when the territory was influenced by the Villanovan world, and the Later or Advanced Iron Age (6th-4th century BC), a period characterised by the expansion of Etruscan trade and influence northwards and into the northeastern Adriatic regions.

Il *Caput Adriae* recepì l'influenza villanoviana e poi greco-etrusca in modo alquanto sporadico e disomogeneo. Ciò non sembra condizionato soltanto dallo stato della ricerca, che ha vissuto fasi alterne e, in particolare in Friuli, è stata avviata solo da pochi decenni¹. Si datano infatti appena tra la fine del XX e gl'inizi del XXI secolo le prime sintesi sui rapporti del Friuli Venezia Giulia con il mondo villanoviano e i primi censimenti delle importazioni e influenze mediterranee di epoca arcaica nel *Caput Adriae*².

In questa sede proponiamo degli aggiornamenti al panorama regionale, soffermandoci su contesti riconsiderati in anni recenti, e presentiamo alcune nuove riletture e scoperte riferibili a due distinti periodi, separati da uno iato le cui cause sono tuttora oggetto di dibattito³: le fasi iniziali dell'età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.), in cui il territorio fu raggiunto da influenze più o meno intense da parte del mondo villanoviano, e il lasso di tempo corrispondente all'espansione etrusca in area padana, allo sviluppo degli empori del delta del Po e alla conseguente estensione degli interessi etruschi verso nord e nord-est (fine VI-prima metà IV secolo a.C.).

1. IL PERIODO VILLANOVIANO

In regione, nei primi due secoli dell'età del Ferro si registrano continuità e crescita demografica. I castellieri, fondati o profondamente rimodellati nel periodo precedente (Bronzo finale) costituiscono ancora i nodi di una maglia insediativa stabile che si estende dall'alta pianura friulana, alla fascia delle risorgive e alle alture del Carso (fig. 1). In questo periodo, gli insediamenti raggiungono uno straordinario sviluppo⁴. La nuova e intensa attività costruttiva riguarda sia l'edilizia domestica che le opere comunitarie: i terrapieni vengono ulteriormente potenziati, come è ben documentato, in Friuli, proprio in quei siti che, sopravvissuti alla crisi di fine VIII-VII secolo, costituiranno i centri principali del popolamento dell'ultima fase di vita dei castellieri (VI-V secolo a.C.).

1) CÀSSOLA GUIDA *et al.* 2020.

2) CÀSSOLA GUIDA 1999, 2006a; CÀSSOLA GUIDA – VITRI 2002.

3) BORGNA *et al.* 2018, pp. 113-114.

4) Per una sintesi sul periodo rimandiamo a CÀSSOLA GUIDA 2006b, pp. 29-32; BORGNA *et al.* 2018, pp. 110-113.

Nella Destra Tagliamento ne sono esempi Gradisca di Spilimbergo, Palse di Porcia – abitato, quest’ultimo, che ora si sviluppa lungo assi regolari come anche il sito pedemontano di Montereale Valcellina⁵ – e, nel Friuli centrale, Udine e Pozzuolo del Friuli⁶. Sulla costa, là dove sorgerà la romana Aquileia, tra fine X e IX secolo a.C. viene fondato, sulla sponda del grande fiume che attraversa la zona, un nucleo abitativo⁷, mentre sulle cime carsiche a est di Aquileia, nel punto più a nord dell’Adriatico, compaiono nuovi avamposti e castellieri a dominio della costa e dell’area del cosiddetto *Lacus Tīmavi* in cui confluivano il ramo orientale del delta dell’Isonzo e il Timavo⁸.

Risale a questa fase anche la formazione della necropoli di S. Vito al Tagliamento, in uso fino all’inizio del VII secolo a.C.

Tra gli oggetti di bronzo che circolano nel territorio friulano, in particolare nel Pordenonese, ve ne sono alcuni riconducibili a tipologie dell’Italia centrale tirrenica: una spada ad antenne del “tipo Fermo”, forse rinvenuta presso Bagnarola di Sesto al Reghena; un manico di rasoio bitagliante “tipo Vulci” tra i materiali del presunto ripostiglio di Gradisca di Spilimbergo e, tra quelli più antichi della necropoli di S. Vito al Tagliamento, un rasoio a curva interrotta “tipo Tarquinia” ed uno affine al “tipo Veio” oltre ad alcuni coltelli che rimandano al mondo villanoviano⁹. Va inoltre ricordata la spada a lingua da presa di “tipo Terni”, indicata nel recupero ottocentesco come proveniente genericamente dal Friuli¹⁰. A questo nucleo di materiali si possono aggiungere ancora due rasoi semilunati, uno “tipo Grotta Gramiccia” rinvenuto a Pozzuolo¹¹, l’altro, accostabile al “tipo Monterozzi”, da Redipuglia, sul basso corso dell’Isonzo¹².

Quanto alla ceramica vascolare, questa si inserisce in un repertorio di forme che presenta molti tratti comuni con quello attestato nel Veneto orientale (territorio che condivide con la nostra regione un periodo di stabilità e prosperità), ed è diffuso in un’area che a ovest comprende i centri di Oderzo e di Concordia Sagittaria, giungendo, ad est, fino all’area carsico-istrianica con Duino, Cattinara ed Elleri¹³.

In questo repertorio rientra un nutrito gruppo di vasi proveniente da Udine-Casa Colombatti Cavazzini, rinvenuto nel 2005 ed esaminato di recente¹⁴. I materiali costituivano il riempimento selezionato di una fossa priva di contesto stratigrafico, forse un deposito destinato al riciclaggio di fittili. Dai frammenti sono stati parzialmente ricostruiti settantuno vasi pertinenti a diverse classi, riconducibili pressoché all’intero set ceramico presente in un abitato della prima età del Ferro¹⁵.

5) Nella Destra Tagliamento, si datano al IX-VIII sec. a.C. la costruzione di un nuovo terrapieno a Gradisca (CÀSSOLA GUIDA - BALISTA 2007, pp. 93-107) e la riorganizzazione dell’abitato di Palse e di Montereale Valcellina (VITRI 1995).

6) Nel Friuli centrale, tra IX e VIII sec. a.C. a Pozzuolo viene potenziata la cinta del castelliere dei Cjastiei, ne viene ristrutturata l’area interna e l’area abitativa risulta ampliata con l’inclusione di alcuni terrazzi che affiancano l’altura: tali operazioni porteranno l’insediamento a misurare circa 15 ettari (VITRI - CORAZZA 2022, pp. 622-623, fig. 3). A Udine l’abitato, dopo una parziale contrazione, occupa di nuovo l’area precedentemente frequentata nel Bronzo recente estesa su circa 20 ettari (BORGNA - CORAZZA 2021 con bibl. precedente).

7) MASELLI SCOTTI 2004.

8) CORAZZA - CALOSI 2011.

9) CÀSSOLA GUIDA 1996, pp. 332-333, fig. 2, 2; CÀSSOLA GUIDA 1999, p. 67; CÀSSOLA GUIDA - PETTARIN 2016 con bibl. prec.

10) La spada è conservata presso la Regia Armeria di Torino (cat. A’46): CÀSSOLA GUIDA 1999, p. 67; https://museireali.beniculturali.it/catalogo-on-line/#/dettaglio/58188_Spada

11) Il rasoio faceva parte di un corredo funerario datato al VII sec. a.C.: VITRI - MOTELLA DE CARLO 2018, p. 553 con bibl. prec.

12) Il rasoio rientra tra i materiali della collezione Battaglia e non è noto il contesto di ritrovamento: CÀSSOLA GUIDA - GIRELLI - TASCA 2018, pp. 139, 154, 160.

13) CÀSSOLA GUIDA 1999, p. 65; si veda da ultimo PROSDOCIMI 2017, 2018.

14) ROVERSO - CORAZZA 2022.

15) Il riempimento della fossa (1,30 × 0,80 × 0,30 m) era composto pressoché esclusivamente da fittili – 4.663 frammenti pertinenti a vasi e fornelli, anelloni e fusaiole – conservati in diverse condizioni di alterazione, ma per la maggior parte stracotti e deformati dal fuoco (ROVERSO - CORAZZA 2022).

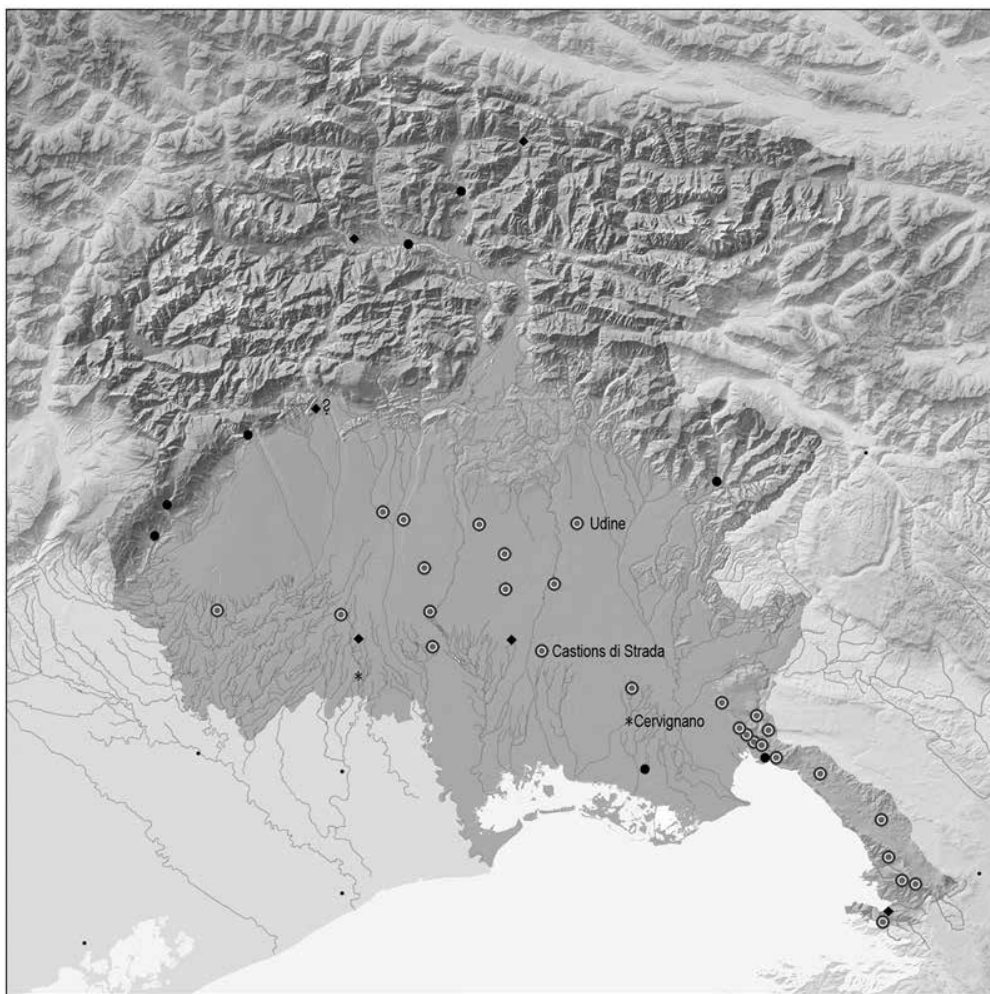


fig. 1 – Carta del Friuli Venezia Giulia nel X-VIII secolo a.C. con l'indicazione dei siti presi in esame.
 Cerchio: castellieri; punto: siti non fortificati; rombo: necropoli; asterisco: rinvenimento sporadico.

Tra il vasellame fine da mensa molti esemplari sono ornati a cordicella o, più raramente, a pettine, con motivi che rimandano ad una generica koinè villanoviana e che, in regione, trovano il loro limite orientale di diffusione nella zona di Aquileia¹⁶. Accanto a decorazioni a triangoli iscritti, a meandro e a metope, campite secondo modello sintattico corrente, sulla spalla o sulla massima espansione di tazze, scodelle e di vasi situliformi o su alti piedi di coppe, è attestato un motivo a meandro scalare continuo sormontato da una fascia a reticolo, eseguito a cordicella su una forma che non incontriamo altrove in Friuli Venezia Giulia ossia l'orciolo, documentato qui da due esemplari (fig. 2 n-o): essi trovano un possibile riscontro, sia per forma che per decorazione, nelle produzioni dell'Etruria centrale; in particolare quello globulare pare accostabile ad orcioli provenienti da Tarquinia ornati su fasce con meandri e motivi a zig-zag¹⁷.

Nella fossa vi è anche, assieme ad altre forme comuni in ambito villanoviano e ampiamente diffuse – come le scodelle a orlo rientrante con ansa a maniglia sopraelevata e i bicchieri troncoconici e ovoidi –, un piatto a profilo articolato con ampio orlo a tesa (fig. 2 p) che non trova confronto in regione¹⁸. L'associazione dei recipienti pare inquadrabile tra il IX e l'VIII secolo a.C.

16) PROSDOCIMI 2017.

17) BARTOLONI – DELPINO 1975; DE ANGELIS 2001, p. 244, orciolo 2a, tav. 72.

18) Per le forme citate confronta ad esempio BENTINI *et al.* 2018, tavv. 1, 3, 10.

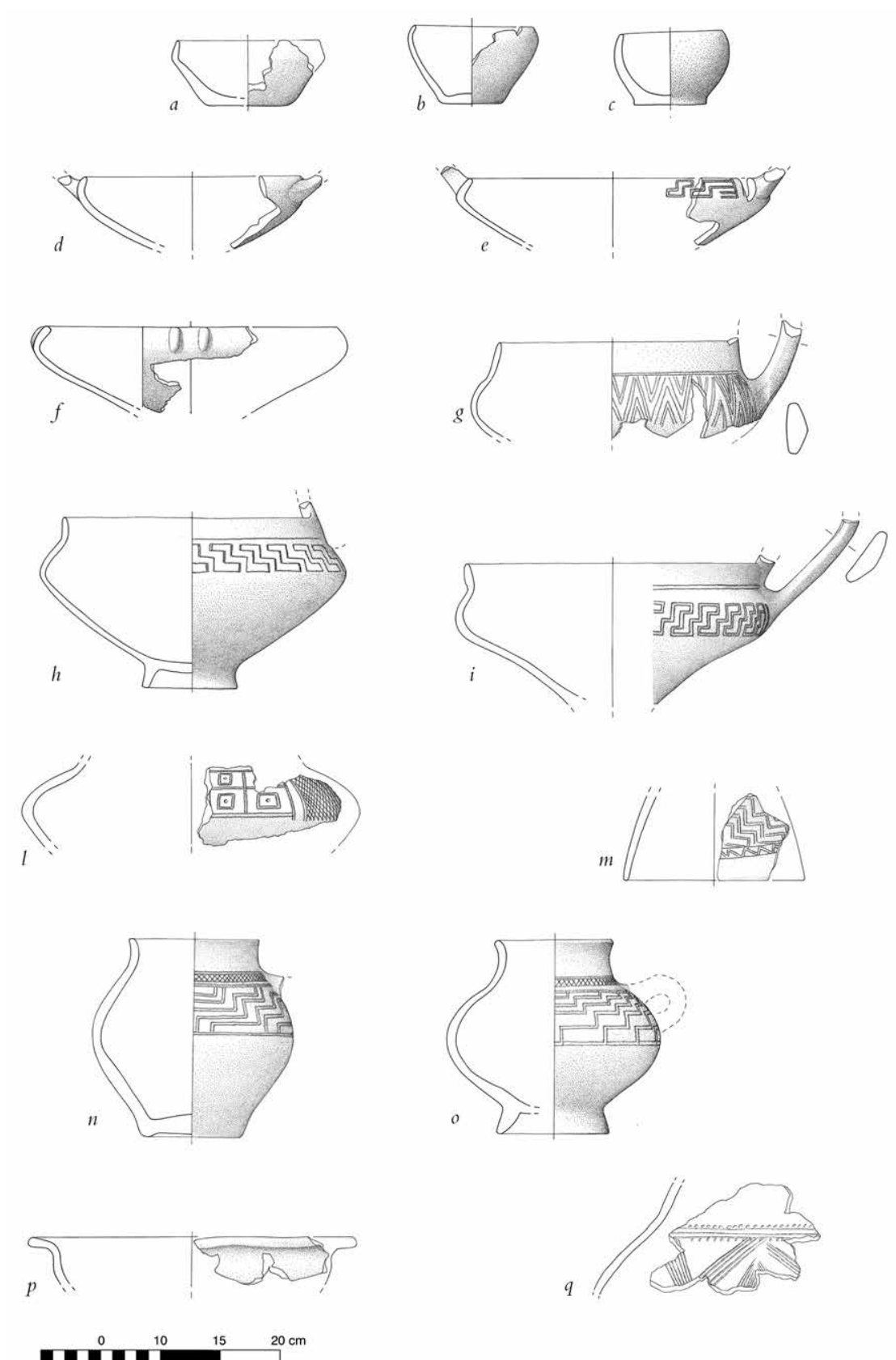


fig. 2 - a-q) Vasi fittili da Udine, Casa Colombatti Cavazzini.

non avanzato sulla base di confronti che si possono istituire a lungo e medio raggio, nonché con alcuni contesti stratificati della regione: citiamo in particolare i materiali del secondo e terzo ciclo del fossato di Pozzuolo-Cjastiei¹⁹, il vasellame pertinente alla III e IV e, in parte, V fase²⁰ nell'abitato di Palse di Porcia e il piccolo gruppo di vasi rinvenuto in giacitura primaria nel pozzetto della struttura 1 di Castions di Strada (*infra*).

Allo stesso orizzonte cronologico e culturale rimandano anche i resti di due capanne a pianta di forma ovale individuate nel castelliere di Castions di Strada. Di queste strutture, che costituiscono la testimonianza della più recente fase di vita dell'abitato, è stata esplorata soltanto la più antica (struttura 1)²¹. La capanna, composta da un solo vano di 5 × 6 m, aveva muri costruiti con tecniche diverse: con coppie di pali posti specularmente al margine di una parete di argilla, il tratto a ridosso del terrapieno e, fondato all'interno di una canaletta con una singola fila di pali e graticcio intonacato, quello rivolto verso l'interno del villaggio (*fig. 3*). Al di sotto di questo muro, in un pozzetto, erano deposti, insieme ad un grano d'ambra, dei vasi fini da mensa²². Il contesto sembra riferirsi a libagioni connesse con un rito di fondazione, una pratica mai finora attestata in Friuli Venezia Giulia.

La tipologia di queste abitazioni, anch'essa del tutto inedita per il Friuli, trova termini di confronto in particolare a Bologna e a Tarquinia, località in cui è documentato anche l'utilizzo di muretti a secco o in mattoncini di argilla cruda, mentre l'impiego di tecniche miste come muretti e graticci sostenuti da pali inseriti in canalette di fondazione si incontra soprattutto in Etruria meridionale²³.

Infine segnaliamo un'ascia in bronzo con setto divisorio tipo San Francesco rinvenuta nel 1913 nel territorio di Aquileia, a Cervignano (*fig. 4*)²⁴, e conservata presso il Civico Museo d'Antichità J. J. Winckelmann di Trieste. La presenza di un manufatto non compreso tra le categorie di oggetti bronzei della koinè metallurgica²⁵ e per di più di un tipo diffuso su un'area piuttosto circoscritta, limitata a Bologna e dintorni²⁶, solleva alcuni interrogativi riguardo alle modalità di acquisizione e trasmissione di oggetti, spesso simboli di potere, concepiti principalmente come strumenti cerimoniali, e nel contempo ribadisce il ruolo centrale di cerniera tra diverse cerchie produttive e di consumo del metallo svolto in tutte le epoche dall'Aquileiese.

I ritrovamenti menzionati compongono un quadro che necessita sicuramente di approfondimenti, anche per quanto riguarda la cronologia. Alcuni oggetti di bronzo – specie quelli di prestigio come le spade e i rasoi, che talvolta risultano usati a lungo e restaurati – potrebbero essere stati deposti in contesti più recenti rispetto all'epoca della loro produzione²⁷. Al problema cronologico si lega quello delle vie, della modalità di circolazione, della destinazione di oggetti e dell'acquisizione di modelli villanoviani. In più occasioni è stato osservato come nel IX-VIII secolo a.C. le vie di trasmissione verso il Friuli di bronzi villanoviani e di tipologie proprie dell'Italia centrale tirrenica siano quelle marittime²⁸: contatti con i centri villanoviani che si affacciano sull'Adriatico tra la Romagna e la Marche sono segnalati non solo dal fatto che

19) CÀSSOLA GUIDA – MIZZAN 1996.

20) *Palse* 1996.

21) CÀSSOLA GUIDA – CORAZZA – BALASSO 2018.

22) I vasi conservati in grandi porzioni sono pertinenti a un'olletta, un orciolo, una tazza con ansa sopraelevata decorata a cordicella, tre frammenti di coppe su piede, una scodella ad orlo rientrante (CÀSSOLA GUIDA – CORAZZA – BALASSO 2018, figg. 4-6).

23) Per Bologna vedi ad es. TAGLIONI 1999, in particolare a p. 48; per l'Etruria e il *Latium vetus*: BROCATO – GALUCCIO 2001, pp. 302-303, tabb. A e B; NEGRONI CATACCHIO – GAIASCHI 2010, p. 279.

24) Inv. 7993; Registro acquisizioni 2 giugno 1913. Ringraziamo la dott.ssa Marzia Vidulli, conservatrice del Museo, per la collaborazione.

25) DORE 2015, p. 543.

26) IAIA 2020.

27) DORE 2015, p. 543; IAIA 2020, p. 118. Nei contesti friulani vedi il caso del rasoio di Pozzuolo citato a nota 11.

28) CÀSSOLA GUIDA 1999, pp. 65-67; CÀSSOLA GUIDA 2006b, pp. 29-31; BORGNA – MONTAGNARI KOKELJ 1999; DORE 2015; TERŽAN – BORGNA – TURK 2016.

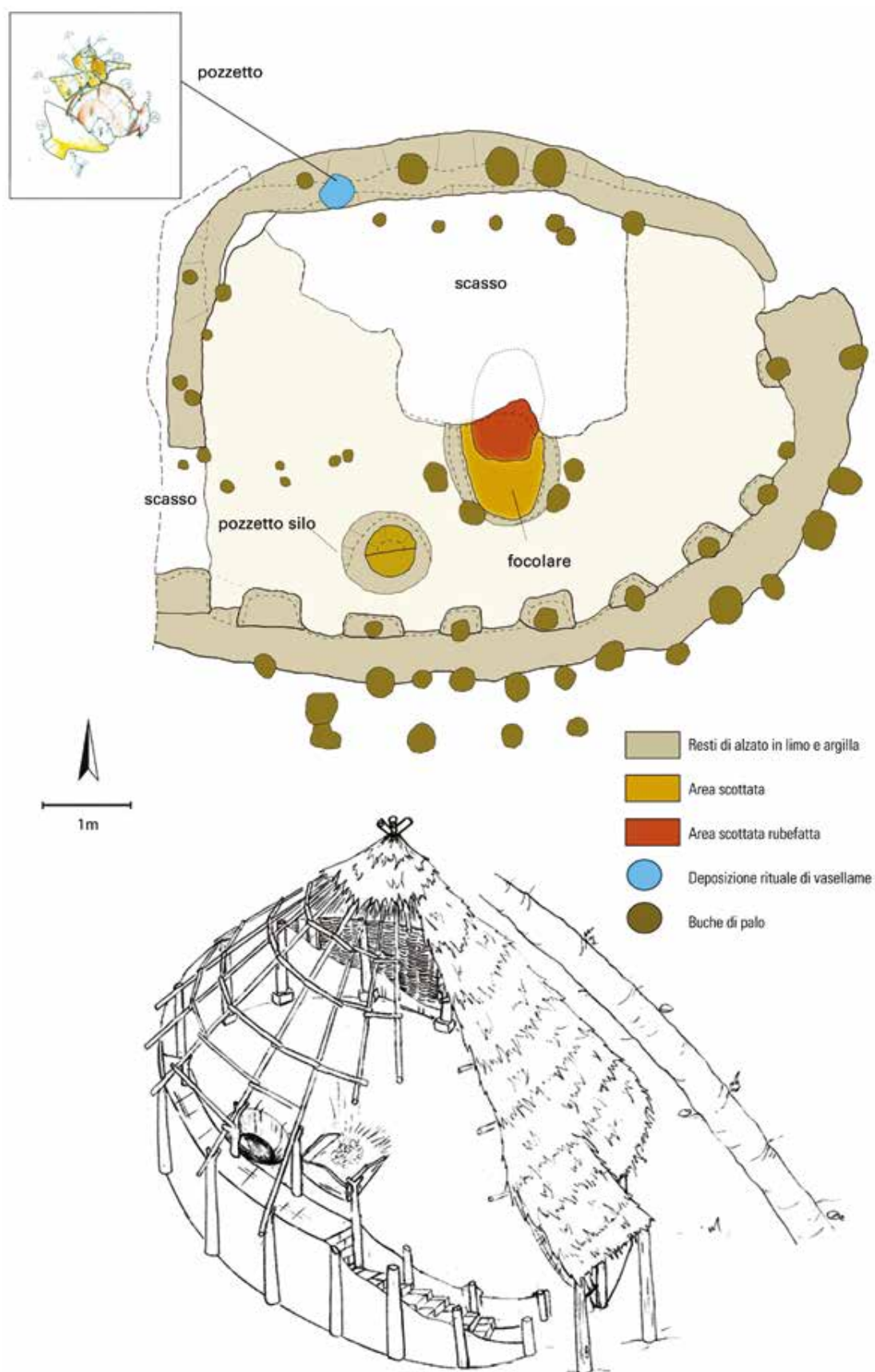


fig. 3 - Castions di Strada. Planimetria e disegno ricostruttivo della struttura 1.

alcuni bronzi di diffusione peninsulare sono estranei al mondo veneto, ma anche dalla presenza di oggetti di produzione centro-italica nel *Caput Adriae* orientale – in particolare nel sito di importanza sovraregionale di S. Canziano/Skočjan (Grotta delle Mosche e necropoli di Brežec) – e sporadicamente sulla costa²⁹.

L'acquisizione di modelli e oggetti dal mondo villanoviano e centro-adriatico anche nei siti dell'entroterra del Friuli centrale, come Castions di Strada, Pozzuolo³⁰ e Udine, posti a poca distanza l'uno dall'altro lungo l'asta del torrente Cormôr, sembra indicare – prima che, a partire dall'VIII secolo a.C. avanzato, diventino preferenziali le relazioni con il mondo veneto – l'attivazione di vie di percorrenza lungo alcuni assi fluviali sud-nord.

Molto più evidenti saranno questi percorsi nel periodo successivo, quando – superata la crisi della fine dell'VIII-inizio del VII secolo a.C. che portò allo spopolamento dell'alta pianura tra Tagliamento e Cormôr – tra VII e VI secolo furono gradualmente occupati i bassi corsi dei fiumi, in prossimità della foce, con la fondazione di nuovi insediamenti lungo la costa.

[S. C.]

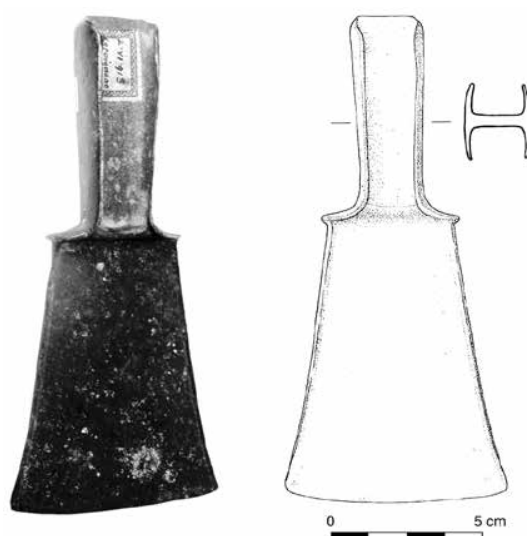


fig. 4 - Ancia con setto divisorio “tipo San Francesco” da Cervignano.

2. DAL TARDO VI AL IV SECOLO A.C.

La facies culturale dell'ambito friulano-giuliano tra la fine del VII e i secoli VI e V-IV appare ricca di elementi di svariata provenienza, con significative differenze tra una zona e l'altra, e con alcuni aspetti unificanti, nel periodo più antico³¹.

Riconsideriamo qui le categorie di oggetti importati o imitati, non molto numerosi, che, allo stato attuale della ricerca, possono essere riferite a commercio o influenza etrusca³²: 1. ceramica greca (un frammento dal castelliere di Gradisca di Spilimbergo); 2-3. ceramica etrusco-padana

29) BORGNA - MONTAGNARI KOKELJ 1999; MASELLI SCOTTI 1997, tav. 22, 18.

30) Ricordiamo uno spillone “tipo Sirolo-Numana” da Pozzuolo già segnalato da P. Càssola Guida (CÀSSOLA GUIDA 1999, p. 67).

31) Rimane in parte valido il concetto di “koinè adriatica” (PERONI 1973, pp. 66-78) per molti aspetti superato, e già approfonditamente rivisto dallo stesso autore (PERONI 1996, cap. VI); per un inquadramento cronologico-culturale della protostoria regionale vedi da ultimi CÀSSOLA GUIDA 2006b; VITRI 2013.

32) L'incremento della documentazione è modesto rispetto a quanto già descritto e commentato in CÀSSOLA GUIDA - VITRI 2002 e CÀSSOLA GUIDA 2006b, cui rimandiamo per una rassegna dei materiali noti fino al 2006 e per le considerazioni generali. Per la descrizione e l'inquadramento di alcuni reperti pertinenti alla collezione Battaglia vedi CÀSSOLA GUIDA - GIRELLI - TASCA 2018; per nuovi dati vedi VITRI 2020 e *infra*.

e imitazioni venete della ceramica etrusco-padana; 4. manufatti fittili che imitano produzioni greche o etrusche; 5. bronzi etruschi o italici; 6. bronzetti votivi di produzione etrusca, laziale o italica; 7. bronzi che imitano tipologie etrusche; 8. *aes rude*; 9. balsamari di pasta vitrea del Mediterraneo orientale. Gli oggetti di bronzo e vetro, di antico rinvenimento, in molti casi privi di contesto, possono essere attribuiti in gran parte a luoghi di culto, raramente a necropoli; i fittili provengono da abitati indigeni esplorati di recente.

Prendiamo in esame alcuni aspetti del territorio partendo da ovest (fig. 5).

La Destra Tagliamento, ora compresa da quasi tutti gli studiosi nel Veneto orientale antico, rientra nell'orbita di centri, in alcuni casi già sviluppati in senso urbano (Altino, Concordia, Oderzo, Montebelluna), influenzati dal mondo etrusco settentrionale. Gli insediamenti di Palse e Montereale³³, in quest'epoca privi di difese ed avviati ad uno sviluppo di tipo preurbano, conservano dalla prima età del Ferro un'organizzazione regolare, con case a più vani dotate di alzati in argilla armata e legno e pietra/argilla, e gravitano in particolare su Oderzo; il castelliere di Gradisca di Spilimbergo³⁴ mantiene il suo ruolo di fortezza ben difesa a guardia della via che costeggiava la riva sinistra del Tagliamento e del guado che permetteva di raggiungere gli insediamenti del Friuli centrale. Il commercio con il mondo etrusco è indicato da una notevole quantità di pezzi di *aes rude*, due con croce incisa³⁵, analoghi a quelli attestati nell'insediamento etrusco del Forcello³⁶.

Montereale Valcellina (Pordenone)

Il contesto più significativo nell'ottica dei rapporti con l'area padana è la cosiddetta "casa dei dolii", individuata nell'ambito dell'insediamento indagato negli anni novanta del Novecento sul terrazzo alluvionale allo sbocco in pianura del torrente Cellina: lo scavo mise in luce un ampio vano interrato, a pianta quadrata attribuibile ad una costruzione in pietra e legno a più ambienti distrutta da incendio verso la fine del V secolo a.C. (fig. 6 a)³⁷. Il vano era destinato verisimilmente, secondo un uso mediterraneo e centro-italico, alla conservazione del prezioso contenuto dei dolii; non è stato provato però che questi contenessero vino o olio di oliva: come ha indicato un'analisi gascromatografica, essi racchiudevano piuttosto una sostanza grassa animale³⁸. Nell'ambiente erano inoltre immagazzinati macine per cereali e rottami metallici pronti per la rifusione, tra cui un pezzo di *aes rude*³⁹. Com'è ricostruibile dagli strati di crollo, nei vani superiori erano conservati, oltre ad un intero raccolto di orzo e a pani di argilla cruda, vasellame da mensa importato dall'Etruria settentrionale o imitato che testimonia l'adozione del rituale del simposio⁴⁰ (una coppa etrusco-padana, una di probabile imitazione veneta, un mortaio di produzione veneto-orientale, uno skyphos di impasto lavorato al tornio, fig. 6 b). I contenitori di impasto grezzo sono riferibili ad un repertorio diffuso tra tardo V e inizi IV secolo a.C. in area veneta e padana⁴¹. Al mondo etrusco rimandano i frammenti di un animale fantastico in terracotta analogo ad esemplari da Oderzo⁴².

33) VITRI 1995; Palse 1996; Montereale Valcellina 1996.

34) CASSOLA GUIDA - BALISTA 2007.

35) CASSOLA GUIDA - BALISTA 2007, p. 354, cat. 24,33, tav. II.

36) CATTANI - DE MARINIS 1986, I, pp. 201-210 (croce incisa: fig. 103, 22-24).

37) Montereale Valcellina 1996, pp. 430-445; VITRI *et al.* 1998; VITRI - CORAZZA 2011, pp. 48-63.

38) Relazione delle analisi eseguite su di un solo dolio dalla prof. ssa Silva Bruni dell'Università Statale di Milano, Archivio SABAP del Friuli Venezia Giulia.

39) Montereale Valcellina 1996, cat. 86, fig. 20.

40) Montereale Valcellina 1996, cat. 48-50, fig. 16; cat. 58, fig. 17, p. 432; CORAZZA 2013, p. 403, cat. II, 2.9.2.

41) Montereale Valcellina 1996, cat. 55-57, fig. 16 e p. 432; per un quadro della ceramica veneto-orientale nella seconda età del ferro vedi GAMBACURTA 2007.

42) Montereale: Montereale Valcellina 1996, cat. 66-73, fig. 18; Oderzo: RUTA SERAFINI - BALISTA 1999, tav. I.

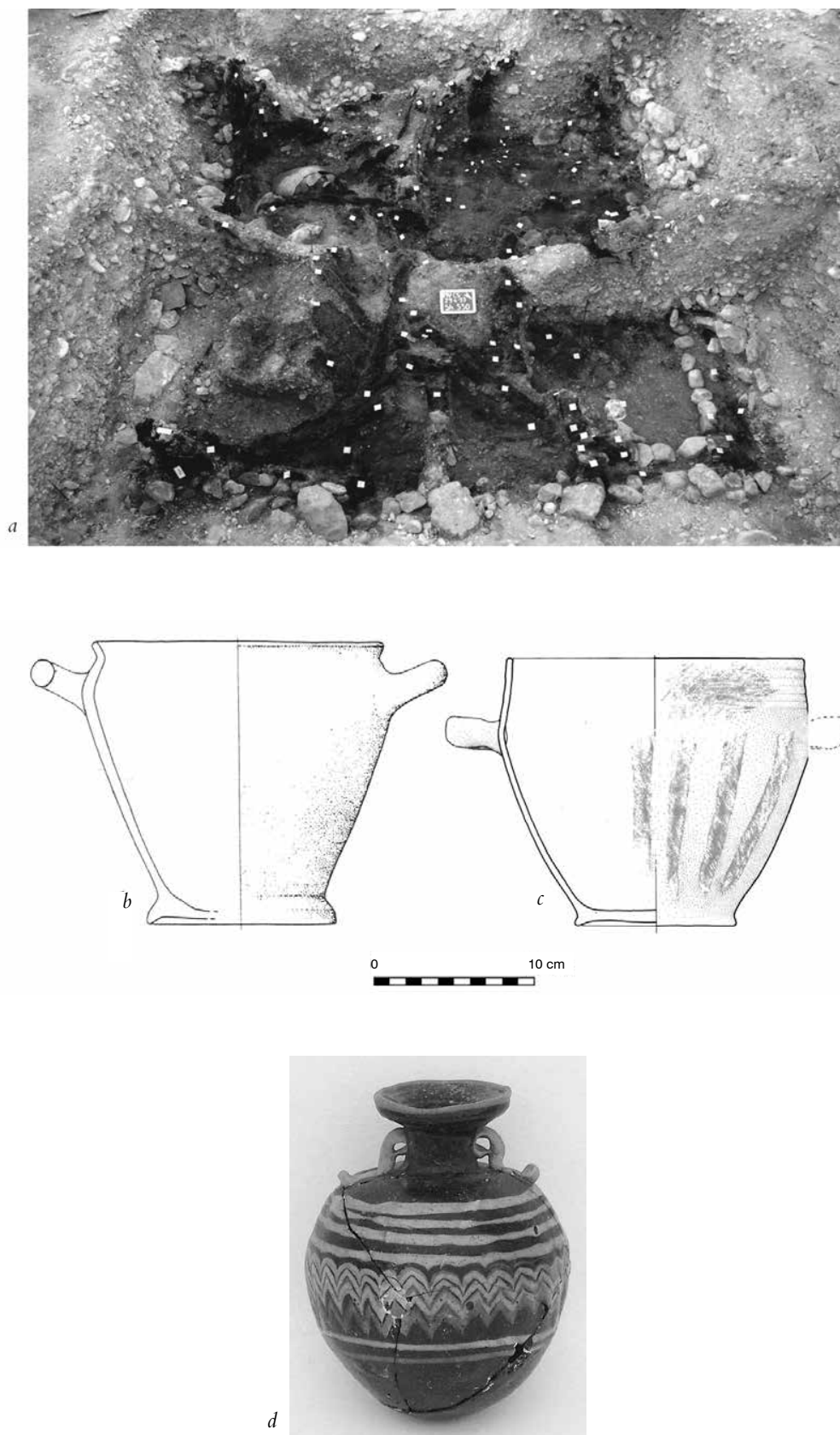


fig. 6 - *a*) Montereale Valcellina: la “casa dei dolii” durante lo scavo; *b-c*) Skyphoi di imitazione da Montereale Valcellina (*b*) e Pozzuolo (*c*); *d*) Aryballos di vetro policromo da Aquileia.

Si tratterebbe di una casa multifunzionale in cui risiedeva una famiglia allargata dedita ad attività agricole e artigianali e al commercio. Gli oggetti rinvenuti e la tecnica edilizia⁴³ rivelano infatti contatti sia con il Veneto orientale e, tramite questo, con l'ambito padano, ma anche con il mondo alpino atesino e alto-isontino sloveno e dimostrano che Montereale era un importante snodo sull'itinerario pedemontano verso l'area alpina orientale, probabilmente collegato, mediante il guado presso Gradisca di Spilimbergo, anche al percorso sud-nord lungo la riva sinistra del Tagliamento.

Il Friuli centrale, in cui ancora sopravviveva il mondo dei castellieri, pur largamente condizionato dall'influsso dei Veneti antichi, risulta meno permeabile all'influenza etrusca.

Pozzuolo del Friuli (Udine)

Tra VII e VI secolo a.C. Pozzuolo acquista un ruolo dominante e controlla probabilmente una via di traffico autonoma tra i centri alpini e transalpini e quelli alto e centro-adriatici⁴⁴; il sistema, che nel VI secolo a.C. usufruiva probabilmente di uno sbocco al mare (Carlino sul fiume Zellina), entra in crisi già agli inizi del V secolo a.C. come gran parte dei castellieri del Friuli Venezia Giulia. Nella Pozzuolo del tardo VI o degli inizi del V secolo a.C. costituiscono apparentemente l'unica concessione alla moda mediterranea del simposio due skyphoi di impasto, uno dei quali decorato a bande verticali a stralucido (*fig. 6 c*), da considerarsi interpretazioni locali della forma greca⁴⁵, provenienti da un complesso abitativo-artigianale recentemente ristrutturato, situato all'esterno della cinta del castelliere⁴⁶.

[S. V.]

Diversa appare, pur nella scarsità dei dati, la situazione nella parte sudorientale del territorio, caratterizzata soprattutto dalla presenza di luoghi di culto che segnano le vie della penetrazione del commercio etrusco.

Aquileia (Udine)

Intorno ad Aquileia vi sono indizi abbastanza consistenti dell'esistenza di strutture emporiali e santuariali permeate da influenze etrusco-italiche⁴⁷. La relativa abbondanza dei reperti, sia pure in larga misura sporadici, testimonia notevole fervore culturale e intensità di scambi. I bronzetti di provenienza veneta o peninsulare – etruschi, italici, laziali⁴⁸ – vanno riferiti a stipi o a luoghi di culto, a tutt'oggi non identificati, indubbi punti di aggregazione di commercianti di diverse provenienze in un centro protourbano, quale stava diventando con ogni probabilità l'Aquileia protostorica, purtroppo indagata molto limitatamente in livelli del VI-V secolo a.C.

43) In assenza dell'alzato è difficile istituire confronti puntuali. Per gli aspetti strutturali segnaliamo affinità riscontrate nelle cosiddette "case retiche", in particolare nel vano interrato della "casa delle botti e delle ruote" a Bressanone (TECCHIATI – RIZZI 2014) e negli alzati in legno della casa della II età del Ferro di S. Lucia di Tolmino (SVOLIŠAK – DULAR 2016); quanto all'uso di ricavare presso o al di sotto delle case cantine per conservazioni di derrate vedi alcune fattorie di ambito padano come, nel Modenese, Fiorano e Baggiovra (MALNATI 1988, pp. 258-262; STOPPANI – ZAMBONI 2009).

44) Una sintesi recente in VITRI – CORAZZA 2022.

45) Uno skyphos da Este di imitazione locale in ceramica dipinta (fasce nere su superficie rossa: cfr. CAPUIS 2001, p. 139), presenta qualche affinità con l'esemplare da Montereale, non con quelli di Pozzuolo.

46) VITRI – CORAZZA 2022, pp. 624-634, fig. 12, 9-10.

47) Su Aquileia preromana vedi recentemente CÀSSOLA GUIDA – GIRELLI – TASCA 2018, pp. 56-65 e VITRI 2020, con ampia bibliografia.

48) CÀSSOLA GUIDA 1989.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Etruria padana sono particolarmente significativi alcuni oggetti sporadici riferibili presumibilmente a tombe di prestigio: una cista a maniglie fisse con coperchio, avvicinata dalla Stjernquist ai gruppi "Certosa", "variante Certosa" e "Krain" (fine VI-V secolo a.C.)⁴⁹, e alcuni balsamari in vetro policromo⁵⁰ di produzione rodia (un aryballos, fig. 6 d, due oinochoai) dei tipi che giungevano, con il loro prezioso contenuto, per lo più nei porti dell'Etruria adriatica mediante commercianti greci. La cista potrebbe essere stata prodotta nell'Etruria padana o forse anche in uno dei principati hallstattiani dell'area slovena (Magdalenska Gora?) in cui nel V secolo a.C. sono attestati vari esemplari di uso funerario, prodotti *in loco* da artigiani etruschi o imitati da artigiani locali. I vasetti in vetro policromo, in particolare gli aryballoi, sono presenti per lo più in aree sepolcrali a sud e a nord del Po: da *Felsina* (nelle necropoli della Certosa, di cui si ricorda per esempio la ricca tomba femminile 355 con ceramica greca e gioielli d'oro, in quelle De Luca e Aureli), al Mantovano (Forcello), ad Adria etrusca, nelle fasce di confine tra Etruria padana e Veneto (Gazzo Veronese), a Como golasecchiana toccata dal commercio etrusco diretto ai principati celtici transalpini⁵¹.

In assenza sino ad ora di ritrovamenti di ceramica greca, si è proposto che tali importazioni si debbano all'attività di commercianti etruschi, provenienti probabilmente via mare da Adria, che ad Aquileia ebbero forse un fondaco presso il centro indigeno⁵².

[P. C. G - S. V.]

Redipuglia (Gorizia)

Tra gl'indizi dell'esistenza di un luogo di culto in area basso isontina vi è un considerevole numero di statuette di Ercole, guerrieri, *kouroi* e devoti, di ispirazione peninsulare. Un gruppo omogeneo è costituito da sei figurine schematiche di oranti o offerenti dalla caratteristica struttura filiforme, con le braccia abbassate e ondegianti, che vanno riferite ad un noto tipo etrusco-settentrionale, prodotto nei primi decenni del V secolo a.C. tra Marzabotto e Bologna-Villa Cassarini⁵³. Il rinvenimento di questi esemplari nell'estremo Nord-Est è stato ricondotto – e la localizzazione sembra confermata da osservazioni recenti⁵⁴ – al castelliere di Redipuglia (vale la pena di precisare che si tratterebbe dell'unico recupero del genere entro la cinta di un castelliere). Questo villaggio fortificato, provvisto di almeno due necropoli, nonostante l'indubbia rilevanza, riconosciuta già dal Marchesetti, non è stato mai oggetto di indagini sistematiche ma solo di limitati saggi e di raccolte di materiale in superficie⁵⁵. Ubicato al margine occidentale del Carso monfalconese, su una modesta altura sovrastante la bassa pianura e il corso dell'Isonzo, il sito venne a trovarsi all'incrocio di quella rete di percorsi terrestri e fluviali collegati probabilmente ad una via marittima che poteva risalire l'Isonzo e toccare il *Lacus Timavi* dove era ubicato il famoso santuario di Diomede, nominato dalle fonti greche e che fin dalla protostoria costituì la base delle fortune di Aquileia.

La presenza documentata ad Altino di tre bronzetti del "tipo Marzabotto"⁵⁶ indica il percorso compiuto da queste figurine dall'area di origine all'ambito giuliano.

[P. C. G.]

49) STJERNQUIST 1967, figg. 4a e 4b; VITRI 2020, pp. 136-140.

50) VITRI 2020, pp. 140-142.

51) VITRI 2020, p. 142, note 26-29 (vedi ad es. per quanto riguarda un aryballos dall'abitato etrusco del Forcello FRONTINI 1986, fig. 139); sui balsamari delle necropoli di *Felsina* vedi anche FERRARI 1990, pp. 98, 108-112, tavv. I, IV-V.

52) VITRI 2020, pp. 143-145.

53) COLONNA 1970; CÀSSOLA GUIDA 1989, pp. 16, 68-73 (con rif. bibl.).

54) I bronzetti, noti da tempo e spesso citati tra le importazioni etrusche in territorio aquileiese (CÀSSOLA GUIDA - VITRI 2002; CÀSSOLA GUIDA 2006a), sono stati recentemente ristudiati e catalogati in CÀSSOLA GUIDA - GIRELLI - TASCA 2018, sch. 14, pp. 148-150, 157 e *passim*.

55) CÀSSOLA GUIDA - GIRELLI - TASCA 2018, pp. 154-174, 241-243.

56) Per i reperti di Altino e per cenni sulla diffusione del tipo vedi CÀSSOLA GUIDA - GIRELLI - TASCA 2018, p. 166, note 41 e 42.

Studi e rinvenimenti recenti hanno fornito qualche indizio sul commercio e l'influenza etrusca in Carnia, la cui organizzazione territoriale nel periodo preso in esame è ancora poco nota, e nel retroterra triestino dominato da alcuni castellieri, importanti strategicamente e attivi per tutta la prima età del Ferro, ma indagati molto parzialmente.

Zuglio (Udine)

La riconsiderazione di un vecchio rinvenimento effettuato in Carnia nei pressi di Zuglio porta un contributo significativo al tema della circolazione di prodotti etruschi anche nella parte settentrionale del territorio. In questo caso esso potrebbe fornire un indizio della presenza di un luogo di culto preromano lungo la via del passo di Monte Croce Carnico diretta alla valle del Gail e al santuario di Gurina e da lì forse al Dürrenberg celtico⁵⁷. Limitate sono le informazioni sul contesto di provenienza di una patera in bronzo, che i documenti conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cividale rimandano a un luogo dal forte impatto paesaggistico⁵⁸. Si tratta degli "stretti del Bueda", così come evocati da B. Cecchetti per indicare la gola a pareti verticali del rio che confluisce nel torrente Bût alla base del Colle di San Pietro⁵⁹. Indagini recenti hanno accertato che le prime pendici del rilievo furono occupate da un abitato terrazzato di lunga durata (X-IV secolo a.C.), da cui proviene anche un frammento di mortaio di imitazione etrusco-padana con lettera venetica incisa⁶⁰. La patera venne alla luce nel 1819 in seguito ad una piena del Bueda, insieme ad altri oggetti in bronzo andati perduti⁶¹: essa presenta un ampio orlo a tesa, bordato all'esterno da ovoli⁶², sul quale corre un'iscrizione in alfabeto venetico, ritenuta votiva da F. Crevatin che vi legge un probabile teonimo (*entemonei*) al dativo (fig. 7)⁶³. Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche la patera rimanda a esemplari diffusi nell'area tra Orvieto, Bolsena e Chiusi, dotati di manico configurato e di anello di sospensione, la cui destinazione funeraria è sottolineata dalla nota iscrizione *suthina*⁶⁴. Tra queste ricordiamo le patere provenienti da Porano, località Settecimini (Museo Archeologico Nazionale di Orvieto)⁶⁵, da Bolsena (Metropolitan Museum of Art⁶⁶ e British Museum⁶⁷) e un esemplare di provenienza sconosciuta⁶⁸: la loro datazione riporta ad un orizzonte di IV secolo⁶⁹.

La presenza di un'iscrizione votiva venetica apposta su un oggetto funerario etrusco, abbastanza singolare, rivelerebbe la contiguità tra interessi veneti ed etruschi nei rapporti commerciali con l'Oltralpe, ancora attivi nel IV secolo a.C. nonostante i grandi rivolgimenti, in atto in tutta l'area alpina orientale, dovuti alla penetrazione celtica.

[F. O. - S. V.]

57) Si tratta del tracciato ipotizzato da L. Pauli per la trasmissione di prodotti mediterranei verso l'Europa centrale tra il V e la prima metà del IV sec. a.C.: PAULI 1987, pp. 26-29, fig. 202.

58) Per una disamina della documentazione cfr. MAINARDIS 2021, pp. 432-433, in particolare nota 52.

59) CECCHETTI 1873-74, pp. 61-62.

60) VITRI *et al.* 2018, fig. 10, 11.

61) «Patera in bronzo con orlo dentellato ed esternamente ornato ad ovoli – diametro cm 24,4. Rinvenuta nel 1818 (?) presso Zuglio sulla riva sinistra del torrente Bueda, alle radici del monte di San Pietro» (dalla scheda della patera esposta alla fine dell'Ottocento al Museo di Cividale: sala romana, vetrina 4, scheda RA-1211, n. 134). Cfr. anche ZORZI 1899, p. 116. La patera si conserva tuttora presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Ringraziamo per la disponibilità Angela Borzacconi, direttore del Museo, Alessandra Negri e Iole Zurco.

62) ORIOLO - MARINETTI 2002, p. 221. Il manufatto (CV 134) presenta un diametro di 24,4 cm.

63) CREVATIN 1995, pp. 72-73.

64) A proposito di queste iscrizioni cfr., tra gli altri, FONTAINE 1995.

65) Patera datata al IV sec. a.C. (www.musei.umbria.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-orvieto).

66) RICHTER 1915, pp. 217-218, n. 598 (l'esemplare presenta lo stesso diametro).

67) WALTERS 1899, n. 661.

68) ADAM 1984, p. 35, cat. 37.

69) La patera di Zuglio nelle precedenti edizioni era stata erroneamente attribuita ad orizzonti più recenti.



] - e.n.temone[.i. ton[
] - entemonei don[

fig. 7 - Patera etrusca con iscrizione venetica da Zuglio.

Monrupino (Trieste)

Fino al 2022 l'unico elmo riconducibile al "tipo Negau" proveniente con certezza dal Friuli Venezia Giulia era un esemplare rinvenuto nel 1929⁷⁰ in una grotta a pozzo del Carso triestino, detta appunto Grotta dell'Elmo⁷¹, situata nei pressi dell'importante castelliere di Monrupino, attivo fino al V secolo a.C.⁷² Pur incompleto in quanto privo del rivestimento inferiore della tesa⁷³, esso fu ricondotto dall'Egg nel suo lavoro del 1986 alla variante Idrija del "tipo sloveno"⁷⁴. Il tipo, già classificato dal Gabrovec come «versione alpina sud-orientale dell'elmo italo-etrusco»⁷⁵, è attestato a partire dal tardo V secolo a.C. in numerose località dell'attuale Slovenia che, dal V secolo a.C., fu fortemente influenzata dal mondo etrusco⁷⁶; gli esemplari della "variante Idrija", in genere più tarda (nota cioè a partire dal IV secolo a.C.), sarebbero stati presenti in aree marginali tra cui, a occidente, la valle dell'Isonzo (interessanti gli esemplari recuperati in

70) CANNARELLA 1975-77, pp. 95-96; GHERLIZZA - HALUPCA 1988, pp. 151-153, in cui si cita il confronto con un elmo da S. Canziano del Carso/Škocjan conservato presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste (ora Civico Museo Archeologico J. J. Winkelmann), attribuendolo al complesso della Grotta delle Mosche; fu invece recuperato nella Grande Voragine (EGG 1986, cat. 322); Božič - TURK 2011, pp. 250-251.

71) Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Catasto speleologico regionale 542/2696VG.

72) MARCHESETTI 1903, pp. 34-35, tav. II, 1; MASELLI SCOTTI 1983; FLEGO - RUPEL 1993, pp. 131-140.

73) Visibile al collo del rinvenitore nella foto ricordo del rinvenimento (GHERLIZZA - HALUPCA 1988, p. 151), poi perduto.

74) EGG 1986, cat. 332, tav. 253.

75) GABROVEC 1965, pp. 181-182, 184-185; Božič - GASPARI - PIRKMAJER 2020, p. 505.

76) EGG 1986, p. 229 sgg.; come noto gli esemplari più antichi, databili al pieno V sec. a.C., erano importati dall'Etruria, in seguito vennero prodotti *in loco*, verisimilmente nella Dolenjska: LAHARNAR - TURK 2018, pp. 57-59 con carta di diffusione. La recente edizione di un importante complesso funerario nella Dolenjska è in Božič - GASPARI - PIRKMAJER 2020 (Kovk sopra Hrasnik, tomba 1), figg. 7-8; una rilettura del deposito di elmi Negau di Ženjak è in: KARL - MEHOFER - MELE 2019.

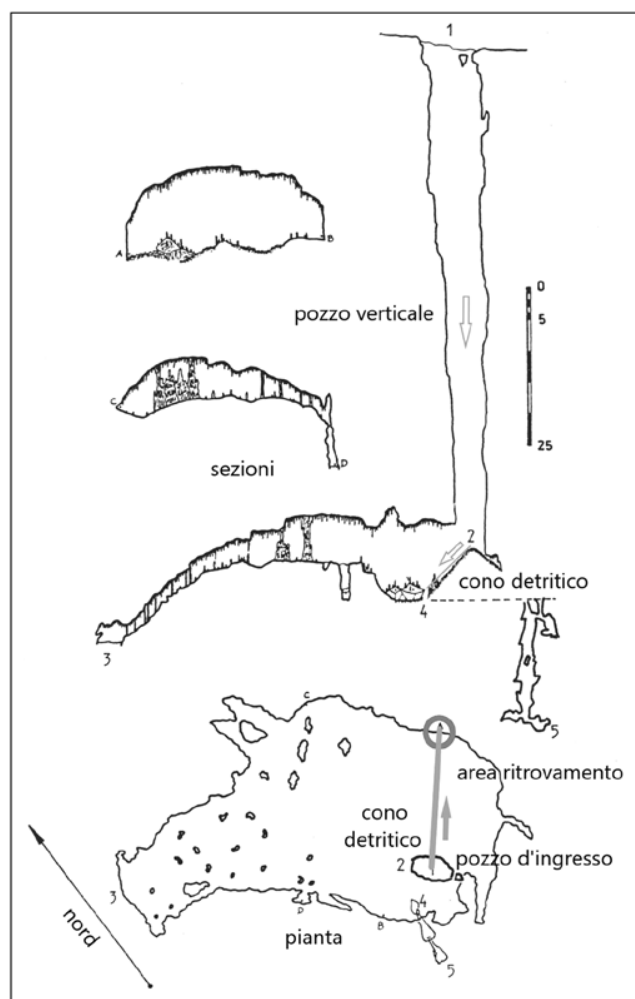


fig. 8 - Grotta dell'Elmo di Monrupino. Pianta e sezione; indicati la zona del rinvenimento dell'elmo nel 2022 e il possibile percorso di caduta.

due tombe ad inumazione a S. Caterina presso Salcano, che domina il medio corso del fiume)⁷⁷. Recentemente, sulla base della decorazione ad occhi di dado e palmette D. Božič ha inquadrato quest'elmo tra i più antichi della "variante Idrija"⁷⁸.

Un nuovo rinvenimento, seguito da un breve controllo archeologico, ha permesso di rivalutare l'importanza della grotta, che va probabilmente inserita tra le cavità usate come ripostigli votivi di armi, di cui l'esempio più eclatante in area carsica è la Grotta delle Mosche di S. Canziano del Carso/Škocjan in Slovenia⁷⁹. Un altro elmo di tipo Negau è stato consegnato infatti alla SABAP del Friuli Venezia Giulia nel 2022 dallo speleologo Maurizio Maffei che l'aveva recuperato sul fondo del pozzo, profondo un'ottantina di metri, alla base dello stesso cono detritico su cui era stato rinvenuto il primo (fig. 8); nel corso di una verifica⁸⁰ nel punto di rinvenimento, sono state individuate anche un'ascia in ferro ad alette superiori⁸¹, probabilmente non più tarda del VI secolo a.C. (fig. 9 b), ed abbondante fauna.

77) STROH 1944-50; EGG 1986, cat. 341; SVOLJŠAK 2005, p. 662.

78) BOŽIČ - TURK 2011, p. 251.

79) TERŽAN - BORGNA - TURK 2016; qui le offerte non superano le prime fasi dell'età del Ferro, vedi *infra*.

80) Effettuata per conto della Soprintendenza da Louis Torelli. Allo stesso è stato affidato anche l'ulteriore sondaggio, condotto dopo la consegna del presente testo.

81) MAYER 1977, *Eiserne Lappenbeile*, cfr. in particolare gli esemplari cat. 1441-79 databili tra Ha C e D.

L'elmo, che è attualmente in corso di studio e restauro (*fig. 9 a*), è simile all'esemplare del 1929 e mostra tracce, come il primo, di un colpo inferto, verisimilmente con un'ascia, nel corso di uno scontro, o di un atto di defunzionalizzazione rituale. Il fregio decorativo al di sopra della gola, a "occhi di dado" impressi a punzone, differisce da quello del primo in quanto risultano assenti i motivi a palmetta, comuni in gran parte degli esemplari sloveni⁸². Alla base della calotta sono conservati i due bottoni contrapposti per il fissaggio della cresta, presumibilmente di crine animale. La tesa interna, staccata ma abbastanza ben conservata, era fissata in origine al rivesti-

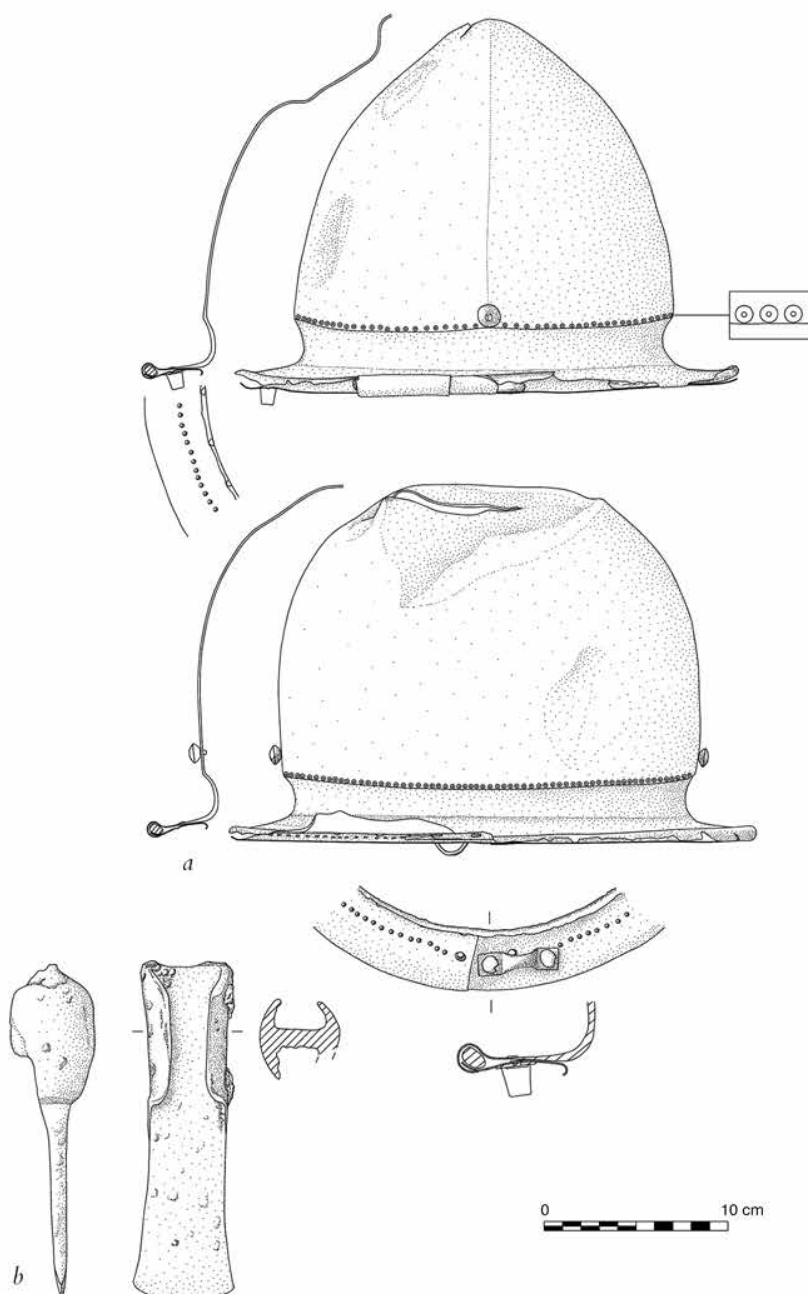


fig. 9 - Grotta dell'Elmo di Monrupino. *a*) Elmo "tipo Negau"; *b*) Ascia in ferro.

82) Egg 1986, figg. 30 e 38.

mento interno, probabilmente di cuoio, con lacci inseriti negli appositi fori, ed alla tesa esterna mediante una ripiegatura martellata; presenta un restauro antico ed è fornita di attacchi per il sottogola; è decorata da una fila di bugnette sbalzate.

Rimandiamo ad altra sede una più precisa definizione tipologica e lo studio del contesto archeologico, che sarà oggetto di un sondaggio stratigrafico. Ci limitiamo qui a notare che la lavorazione dell'elmo, attribuibile ad una bottega artigianale di alto livello, appare analoga a quella di altri esemplari sloveni⁸³; anche la decorazione a bugnette sbalzate, a volte accompagnata da punti, accomuna il nostro esemplare sia ad elmi dell'area isontina (Idrija di Bača)⁸⁴ che della Dolenjska (Kovk)⁸⁵; la decorazione al di sopra della gola, costituita solo da occhi di dado ne fa invece un unicum. Pur ritenendolo coevo, anche per la coincidenza del contesto, all'elmo rinvenuto nel 1929, in attesa di ulteriori dati e di un'auspicabile ridefinizione della "variante Idrija", proponiamo una generica attribuzione al "tipo sloveno" di Egg che caratterizza l' "orizzonte Negau" in Slovenia ed una datazione tra tardo V e iniziale IV secolo a.C.

[P. V. - S. V.]

Per quanto riguarda il periodo tra il VI e la prima metà del IV secolo a.C. dunque qualche nuovo elemento si aggiunge al quadro delineato nel 2006: si confermano l'estensione dell'influenza etrusca nella Destra Tagliamento, profondamente venetizzata, e l'importanza per i traffici est-ovest e sud-nord dei «siti scaglionati su percorsi nord-sud lungo l'asse Lemene-Tagliamento e Natisone-Isonzo», e dei «centri emergenti dell'arco alpino e della fascia costiera»⁸⁶ (in particolare Aquileia). Un indizio della circolazione di prodotti etruschi in Carnia lungo la via del passo di Monte Croce Carnico è offerto dalla patera di Zuglio; mentre i ritrovamenti della Grotta dell'Elmo di Monrupino consentono di inserire il retroterra triestino in dinamiche note nell'attuale territorio sloveno (media valle dell'Isonzo, Notranjska, Dolenjska). Risulta altresì confermata la notevole impermeabilità di tutto il *Caput Adriae* – che svolge principalmente il ruolo di ponte tra cerchie diverse – alle importazioni di ambito mediterraneo: i prodotti di pregio raggiungono soltanto i grandi centri dell'Istria e più tardi quelli dell'alto Isonzo e della Dolenjska dove verranno in alcuni casi imitati da metallurghi locali.

[P. C. G. - S. V.]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAM A. M. 1984, *Bronzes étrusques et italiques*, Paris.
- BARTOLONI G. - DELPINO F. 1975, *Un tipo di orciolo a lamelle metalliche. Considerazioni sulla prima fase villanoviana*, in *StEtr* XLII, pp. 3-45.
- BENTINI *et al.* 2018, L. BENTINI - A. DORE - F. GUIDI - L. MINARINI, *Per uno studio tipologico della ceramica bolognese di età villanoviana - Appendice*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 631-656.
- BORGNA E. - CORAZZA S. 2021, *Dati acquisiti e problemi aperti. La topografia archeologica del Castelliere di Udine*, in *Gortania* XLIII, pp. 128-134.

83) Anche la calotta dell'elmo di Monrupino pare ottenuta a fusione e successiva martellatura.

84) EGG 1986, cat. 335; GUŠTIN 1991, p. 120, Idrija tomba 18, 1: l'elmo della tomba 18, augustea, con iscrizione latina, può essere considerato un oggetto 'di antiquariato'; la composizione di numerosi corredi del "gruppo di Idrija" presenta infatti tracce di attardamento dovute verisimilmente a segregazione territoriale.

85) BOŽIČ - GASPARI - PIRKMAJER 2020.

86) CASSOLA GUIDA 2006a, p. 488.

- BORGNA E. - MONTAGNARI KOKELJ E. 1999, *Nuove ricerche su complessi protostorici ai confini settentrionali dell'Istria*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 131-156.
- BORGNA *et al.* 2018, E. BORGNA - P. CÀSSOLA GUIDA - S. CORAZZA - K. MIHOVIĆ - G. TASCA - B. TERŽAN - S. VITRI, *Il Caput Adriae tra Bronzo Finale e antica età del Ferro*, in *Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, pp. 97-118.
- BOŽIČ D. - GASPARI A. - PIRKMAJER D. 2020, *Poznohalštatska grobova s Kovka nad Hrastnikom v Zasavju / Late Hallstatt burials from Kovka above Hrastnik, in the Zasavje region (central Slovenia)*, in *AVes LXXIX*, pp. 499-527.
- BOŽIČ D. - TURK M. 2011, *Prazgodovinske najdbe s Tónovcovega gradu in železnodobna kulturna mesta v Posočju / Prehistoric finds from Tónovcov grad and Iron Age cult places in the Posočje area*, in Z. Modrijan - T. Milavec (a cura di), *Poznoantična utrjena naselbina Tónovcov grad pri Kobaridu. Najdbe / Late antique fortified settlement Tónovcov grad near Kobarid. Finds*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 24, Ljubljana, pp. 239-277.
- BROCATO P. - GALLUCCIO F. 2001, *Capanne moderne, tradizioni antiche*, in J. R. Brandt - L. Karlsson (a cura di), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies*, Proceedings of an International Seminar (Rome 1997), Stockholm, pp. 283-309.
- CANNARELLA D. 1975-77, *Catalogo delle cavità e dei ripari di interesse paleontologico e paleontologico sul Carso triestino*, in *AttiSocFriuli* III, pp. 47-124.
- CAPUIS L. 2001, *Gli Etruschi nel Veneto*, in G. Camporeale (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, Verona, pp. 130-145.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1989, *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Roma.
- 1996, *Territorio di Sesto al Reghena*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, Catalogo della Mostra (Concordia Sagittaria-Pordenone 1996-97), Padova, pp. 331-333.
- 1999, *Lineamenti delle culture altoadriatiche tra Bronzo Finale e prima età del Ferro*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 47-72.
- 2006a, *Importazioni ed influenze etrusche ed italiche nelle regioni nordorientali dal Friuli all'Istria*, in *AEIMNHSTOS*, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani, Firenze, II, pp. 481-490.
- 2006b, *Nuove note di protostoria friulana*, in S. CORAZZA - G. SIMEONI - F. ZENDRON, *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Montebelluna, pp. 17-50.
- CÀSSOLA GUIDA P. - BALISTA C. 2007, *Gradisca di Spilimbergo (Pordenone). Indagini di scavo in un castelliere protostorico 1987-1992*, Roma.
- CÀSSOLA GUIDA P. - CORAZZA S. - BALASSO A. 2018, *L'insediamento di Castions di Strada (Udine): i livelli della prima età del ferro*, in *Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, pp. 713-718.
- CÀSSOLA GUIDA P. - GIRELLI D. - TASCA G. 2018, *Raffaello Battaglia e la collezione paleontologica dell'Università di Padova II. I manufatti metallici di provenienza friulana e giuliana*, Trieste.
- CÀSSOLA GUIDA P. - MIZZAN S. 1996, *Pozzuolo del Friuli II 1. La prima età del Ferro nel settore meridionale del castelliere. Lo scavo e la ceramica*, Roma.
- CÀSSOLA GUIDA P. - PETTARIN S. 2016, *La necropoli di San Valentino negli studi attuali*, in T. Cividini - G. Tasca (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del Ferro e l'età tardoantica / Načini pokopa v Furlaniji in v sosednjih regijah v obdobju med železno dobo in pozno antiko*, Atti del Convegno (San Vito al Tagliamento 2013), Oxford, pp. 17-22.
- CÀSSOLA GUIDA P. - VITRI S. 2002, *Importazioni etrusche e italiche nel Caput Adriae tra VI e V secolo a.C.*, in *L'alto e medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.*, Atti del Convegno (Adria 1999), Pisa-Roma, pp. 183-189.
- CÀSSOLA GUIDA *et al.* 2020, P. CÀSSOLA GUIDA - S. VITRI - S. CORAZZA - E. BORGNA, *Lo sviluppo delle ricerche protostoriche in Friuli Venezia Giulia in cinquant'anni di "Settimane Aquileiesi"*, Trieste, pp. 31-50.
- CATTANI M. - DE MARINIS R. 1986, *Aes signatum*; e *Aes rude*, in DE MARINIS 1986-87, I, pp. 201-210.
- CECCHETTI B. 1873-74, *La Carnia. Studii storico-economici*, in *Atti Venezia* t. II, 5 ser. IV, pp. 7-139.
- COLONNA G. 1970, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana I. Periodo arcaico*, Firenze.
- CORAZZA S. 2013, *Ceramiche. Montebelluna Valcellina, in Venetkens* 2013, cat. II. 2.9.2.
- CORAZZA S. - CALOSI M. 2011, *Il più antico abitato murato*, in G. Pin (a cura di), *La città murata di Monfalcone*, Mariano del Friuli, pp. 14-31.
- CREVATIN F. 1995, *Nuovi testi venetici provenienti dal Friuli*, in *Incontri Linguistici* XVIII, pp. 71-77.
- 2001, *Le iscrizioni venetiche del Friuli*, in G. Bandelli - F. Fontana (a cura di), *Iulium Carnicum, centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale 2001), Roma, pp. 115-125.

- DE ANGELIS D. 2001, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Roma.
- DE MARINIS R. C. (a cura di) 1986-87, *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova.
- DORE A. 2015, *Forme di contatto fra Bologna e ambito veneto nel corso della prima età del Ferro: riflessioni a partire dai materiali della necropoli villanoviana Benacci di Bologna*, in G. Leonardi - V. Tiné (a cura di), *Preistoria e protostoria del Veneto*, Studi di Preistoria e Protostoria 2, pp. 541-547.
- EGG M. 1986, *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Mainz.
- FERRARI D. 1990, *I vasetti di vetro policromo delle necropoli felsinee conservati al Museo Civico Archeologico di Bologna*, in *StEgAntPun* VII, pp. 95-139.
- FLEGO S. - RUPEL L. 1993, *I castellieri della provincia di Trieste*, Trieste.
- FONTAINE P. 1995, *A propos des inscriptions $\sigma\upsilon\theta\iota\alpha$ sur la vaisselle métallique étrusque*, in *REA* XCVII 1, pp. 201-216.
- FRONTINI P. 1986, *Vasetti e perle di vetro policromo*, in DE MARINIS 1986-87, I, pp. 236-237.
- GABROVEC S. 1965, *Kronologija čelad negovskega tipa*, in *Situla* VIII, pp. 177-186.
- GAMBACURTA G. 2007, *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, Venezia.
- GHERLIZZA F. - HALUPCA E. 1988, *Spelaeus. Monografia delle grotte e dei ripari sottoroccia del Carso triestino nelle quali sono stati rinvenuti resti di interesse archeologico*, Trieste.
- GUŠTIN M. 1991, *Posoče in der Jüngerer Eisenzeit*, Ljubljana.
- IAIA C. 2020, *Spheres of consumption of metalwork and trans-regional interactions at the onset of the urban phenomenon in Northern Italy*, in L. Zamboni - M. Fernández-Götz - C. Metzner-Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden, pp. 109-122.
- KARL S. - MEHOFER M. - MELE M. 2019, *Die Negauer Helme aus Ženiak (Schöniagg) in den Slovenske gorice - Neue Erkenntnisse zu einem alten Depotfund*, in *Hallsatt und Italien*, Festschrift für Markus Egg, Mainz, pp. 313 -331.
- LAHARNAR B. - TURK P. 2018, *Iron Age Stories from the Crossroads*, Ljubljana.
- MAINARDIS F. 2021, *Interazione di lingue e scritture e le origini della presenza romana nelle Alpi Carniche*, in G. L. Gregori - R. Dell'Era (a cura di), *I Romani nelle Alpi. Storia, epigrafia ed archeologia di una presenza*, Atti del Convegno (Losanna 2019), Roma, pp. 423-450.
- MALNATI L. 1988, *L'affermazione etrusca nel Modenese; Fiorano Modenese - Cava S. Lorenzo: resti di un'abitazione di età etrusca; Lo scavo di una fattoria etrusca a Baggiovara - località Case Vandelli*, in *Modena dalle origini all'anno 1000. Studi di archeologia e storia I*, Catalogo della Mostra (Modena 1989), Modena, pp. 137-152, 258-261, 262-271.
- MARCHESETTI C. 1893, *Scavi nella necropoli di S. Lucia di Tolmino*, Trieste.
- 1903, *I Castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste.
- MASELLI SCOTTI F. 1983, *Le strutture dei castellieri di Monrupino e Rupinpiccolo*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della Mostra (Trieste 1983), Udine, pp. 214-215.
- (a cura di) 1997, *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, Trieste.
- 2004, *Aquileia prima di Roma. L'abitato della prima età del Ferro*, in G. Cuscito - M. Veržár Bass (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia*, Trieste, pp. 19-38.
- MAYER E. F. 1977, *Die Äxte und Beile in Österreich*, PBF IX 9, München.
- Montereale Valcellina 1996, con testi di C. Balista - S. Vitri - S. Corazza - P. Donat - G. Tasca - M. Donner - S. Pettarin, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, Catalogo della Mostra (Concordia Sagittaria-Pordenone 1996-97), Padova, pp. 393-459.
- NEGRONI CATAACCHIO N. - GAIASCHI M. K. 2010, *Le abitazioni a pianta ellittica in Etruria nei secoli XII-VIII a.C.*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Atti IX Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2008), Milano, pp. 269-290.
- ORIOLO F. - MARINETTI A. 2002, *Patera*, cat. 45, in *AKEO. I tempi della scrittura*, Catalogo della Mostra (Montebelluna-Cornuda 2002), Cornuda, p. 221.
- Palse 1996, con testi di C. Balista - S. Vitri - S. Pettarin, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, Catalogo della Mostra (Concordia Sagittaria-Pordenone 1996-1997), Padova, pp. 343-370.
- PAULI L. 1986-87, *La società celtica transalpina*, in DE MARINIS 1986-87, II, pp. 18-30.
- PERONI R. 1973, *Studi di cronologia hallstattiana*, Roma.
- 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.
- Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, E. Borgna - P. Càssola Guida - S. Corazza (a cura di), *Preistoria e protostoria del Caput Adriae*, Studi di preistoria e protostoria 5, Firenze.

- PROSDOCIMI B. 2017, *Tra mondo veneto e facies dei castellieri: il Friuli occidentale all'inizio dell'età del Ferro*, in M. Cupitò - M. Vidale - A. Angelini (a cura di), *Beyond Limits*, Studi in onore di Giovanni Leonardi, Padova, pp. 531-538.
- 2018, *Le olle “ad orlo appiattito”: distribuzione e cronologia di una classe ceramica diffusa in Italia nordorientale*, in *Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, pp. 865-874.
- RICHTER G. M. A. 1915, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes*, New York.
- ROVERSO M. - CORAZZA S. 2022, *Materiali ceramici protostorici da Casa Colombatti Cavazzini, Udine (scavo 2005)*, in *Gortania* XLIV, pp. 51-84.
- RUTA SERAFINI A. - BALISTA C. 1999, *Oderzo: verso la formazione della città*, in *Protostoria e storia del “Venetorum angulus”*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 73-91.
- STJERNQUIST B. 1967, *Ciste a Cordoni. Produktion - Funktion - Diffusion*, Bonn.
- STOPPANI C. - ZAMBONI L. 2009, *L'insediamento di Baggiovare-via Martiniana*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studi (Milano 2006), Milano, pp. 349-423.
- STROH F. 1944-50, *Gräberfunde mit Bronzehelmen von Monte S. Gabriele bei Görz*, in *Germania* XXVIII, pp. 224-227.
- SVOLJŠAK D. 2005, *L'insediamento fortificato d'altura di Sv. Katarina sopra Nova Gorica. Un castelliere di tipo isontino*, in G. Bandelli - E. Montagnari Kokelj (a cura di), *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003*, Atti del Convegno (Trieste 2003), Trieste, pp. 657-666.
- SVOLJŠAK D. - DULAR J. 2016, *Železnodobno naselje Most na Soči / The Iron Age Settlement at Most na Soči*, Ljubljana.
- TAGLIONI C. 1999, *L'abitato etrusco di Bologna*, Bologna.
- TECCHIATI U. - RIZZI G. 2014, *La “Casa delle botti e delle ruote”: scavo di un edificio incendiato del V sec. a.C. nella piana di Rosslauf a Bressanone*, in *Antichi popoli delle Alpi*, Atti della Giornata (Sanzeno 2010), Trento, pp. 73-103.
- TERŽAN B. - BORGNA E. - TURK P. 2016, *Depo iz Mušje jame pri Škočjanu na Krasu / Il ripostiglio della Grotta delle Mosche presso San Canziano del Carso*, Ljubljana.
- Venetkens* 2013, M. Gamba - G. Gambacurta - A. Ruta Serafini - V. Tiné - F. Veronese (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra (Padova 2013), Venezia.
- VITRI S. 1995, *Nuovi dati sulla topografia della Destra del Tagliamento tra l'età del Bronzo e la romanizzazione*, in P. Croce da Villa - A. Mastrocinque (a cura di), *Concordia e la X Regio*, Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte, Atti del Convegno (Portogruaro 1994), Padova, pp. 207-228.
- 2013, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens* 2013, pp. 112-117.
- 2020, *Indizi di sepolture di prestigio ad Aquileia tra VI e V sec. a.C.*, in E. Borgna - S. Corazza (a cura di), *Dall'Adriatico all'Egeo*, Scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida, Udine, pp. 135-151.
- VITRI S. - CORAZZA S. (a cura di) 2011, *Museo Archeologico Montereale Valcellina*, Guida al Museo, Montereale Valcellina.
- 2022, *Pozzuolo e il Friuli centrale nella fase evoluta dell'età del ferro (ca. 700-480 a.C.) / Pozzuolo del Friuli in osrednja Furlanija v razviti fazi železne dobe (700-480 pr. n. št.)*, in *AVes* LXXIII, pp. 617-651.
- VITRI S. - MOTELLA DE CARLO S. 2018, *Ritualità funeraria e organizzazione sociale nel Friuli centrale nella prima età del ferro: la necropoli di Pozzuolo (UD)*, in *Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, pp. 551-567.
- VITRI et al. 1998, S. VITRI - S. CORAZZA - E. CASTIGLIONI - M. ROTTOLI - P. TASCA, *An Iron Age house at the border of the Veneti's territory (Montereale Valcellina - PN - Friuli-Venezia Giulia, Italia)*, in Atti del XIII Congresso internazionale di Scienze preistoriche e protostoriche (Forlì 1996), Forlì, pp. 1393-1399.
- 2018, S. VITRI - N. DE GASPERI - M. DE MARCH - G. RINALDI - G. PETRUCCI, *L'abitato su pendio dell'età del ferro di Zuglio-Cjanas in Carnia, Udine. Scavi 2003-2004 e 2013*, in *Preistoria e protostoria del Caput Adriae* 2018, pp. 235-247.
- WALTERS H. B. (a cura di) 1899, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan in the Department of Greek and Roman Antiquities*, British Museum, London.
- ZORZI A. P. 1899, *Notizie guida e bibliografia dei R.R. Museo Archeologico archivio e biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 2 a-q: disegni G. Merlatti, Archivio Università di Udine; *Fig. 3*: rilievo A. Balasso, disegno F. Zendron, Archivio Università di Udine; *Fig. 4 a*: disegno G. Righi, Civico Museo d'Antichità "J. J. Winckelmann", Trieste; *Fig. 6 a-c*: Archivio SABAP Friuli Venezia Giulia; *d*: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; *Fig. 7*: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale e riproduzione da Crevatin 2001; *Fig. 8*: Catasto regionale grotte Friuli Venezia Giulia, rielaborazione L. Torelli; *Fig. 9*: disegni V. Cocco, Archivio SABAP Friuli Venezia Giulia.